

La battaglia dei meno

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Per volontà dell'autore il presente testo non è stato sottoposto a revisione.

L'editore, per preservarne integralmente il pensiero, ha scelto di lasciare inalterato quanto scritto dall'autore.

Franco Mannini

LA BATTAGLIA DEI MENO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Franco Mannini
Tutti i diritti riservati

Premessa

Gli aspetti della vita sono molteplici e dalle pressoché infinite sfaccettature: lo studio d'essi vuole, partendo dall'esperienza personale, attraverso l'analisi del profondo e della personalità interiore, in rapporto a ciò che ci giunge dall'esterno, generalizzare e trovare risposte costruttive.

Prefazione

Innanzitutto auguro cordialmente il benvenuto a chi si appresta a leggere queste mie prime righe, sia ciò dovuto all'intenzione di intraprendere un più ampio viaggio interiore in mia compagnia o solo per soddisfare la semplice curiosità.

Molto spesso il nostro pensiero viene disperso assieme alle energie che lo generano; così lo scopo di questo libro è raccogliere affinché niente venga perduto invano.

Altresi ho parlato di viaggio perché di viaggio, in effetti, si tratta: un viaggio prevalentemente interiore, rivolto in particolare modo (ma non solo) a coloro che si riversano nella solitudine e aspirano all'amicizia con scambio di idee oppure a chi soffre, o anche a chi, insoddisfatto, è perennemente alla ricerca della tanto agognata felicità senza mai raggiungerla.

Il mio non vuole essere un soliloquio tecnico ma un dialogo con un approccio di tipo emotivo attraverso la sensibilità del pensiero, tale da non fare leva sul rigore scientifico, pure agendo con una certa squisita logica.

E dunque, desiderando ad un certo punto aprire questo nostro dialogo, ho trovato agevole farlo da qui, con questo libro.

Presentandomi, in breve, sono una persona molto sensibile, fantasiosa ed emotiva di carattere, che crede

nell'amicizia, nel rispetto del prossimo e della dignità umana in tutte le sue forme, comprensivo nei rapporti interpersonali e di mentalità aperta.

Credo fermamente nell'approccio costruttivo, ripudiando tutto ciò che è eccessivo e drastico.

Avrò modo anche di parlare in termini emotivi di ciclismo nell'ambito della mountain bike, assumendo ciò come filosofia di vita all'aria aperta in mezzo alla natura quale tema a me molto caro, che fa immancabilmente da cornice a queste coloratissime pagine, rispecchiando fedelmente uno dei miei principali interessi.

Nel mondo siamo in molti a combattere ma in realtà ciascuno di noi conduce a sé la propria battaglia: la battaglia dei meno è quindi la battaglia dei singoli nei confronti della società (i molti), condotta per tutta una vita.

Questi tasselli che vogliono essere ambiziosamente un libro non sono altro che i tasselli più significativi di un grande mosaico, preservando traccia della mia memoria: voglia ciascuno scrivere il corso dei propri affanni affinché sia utile a chi dovrà ancora iniziare il cammino: io così ho fatto...

Sinceramente.

Franco Mannini

In un angolo della notte così talmente piccolo, anche per questa assurda prigionia, giaccio!

La mia anima che non si dà pace vorrebbe possedere ali possenti per saggiare la libertà oltre questa tristezza, oltre questa barriera che rimane sempre così invalicabile pure per i sogni, che sembrano invero

passarvi magicamente attraverso ma che in realtà vi si frantumano contro lasciando l'infelicità.

Però, per quanto l'universo si estenda intorno non mi è dato di vedere e, se esiste, è perché lo posso immaginare fuori da qui mentre dentro per certezza avverto il vuoto, un baratro che posso invece percepire, non solo pensare, così in un faccia a faccia con la mia mente te lo lascio sentire il nulla, perché di nulla si tratta.

Singolarmente la vita nasce da qua, dissemina tracce che il tempo copre e alla fine ciò che rimane è un ricordo.

Resta il presente per poi svanire mentre il futuro rimane, se rimane!

In questi termini si pone l'esistenza umana.

Poiché il tempo è sempre lì, lui che non si lascia mai ignorare fino a quando segna la parola fine per gli uni e gli altri.

Vorrei potere giocare anch'io su questa scacchiera ma non mi è dato, poiché posso solo vedere scorrere tutto attorno a me in qualità di spettatore senza interagire.

Le mie scelte, infatti, sembrano parere le scelte di tutti che al di fuori delle apparenze non muovono niente, nemmeno le pedine, poiché lo schema resta comunque lo stesso, quello per cui siamo designati in un destino comune che se non altro si diversifica per due direzioni, le sole consentite tra il bene e il male.

Non possiamo capire il perché di tutto ciò ma ne portiamo le catene, che trasciniamo a stento da un allora ipotetico punto morto, ignorandole fino a quei momenti in cui ne torniamo ad esserne consapevoli, allorquando ce ne vogliamo liberare.

Questo siamo e l'opinione non conta!

Mi consola la fede come unica salvezza, in qualità del dono che Dio ci ha voluto fare nel giusto per il giusto.

Però quante volte, quante lezioni dobbiamo imparare, quante cose ingoiare, che si diversificano ma fanno capo ad un pianto comune per questa presenza denominata “passaggio”, rappresentando bene o male la nostra vita mentre fa da motore del tutto la speranza, ultima a “morire”.

Storia ordinaria

A meno che non abbiate vinto discretamente al Superenalotto o che vi ritrovate con un deposito al seguito di un certo numero di cifre in banca, oppure ancora essere beneficiati da particolari favoritismi, la prima cosa con cui siete soliti scontrarvi nei giorni feriali è il fastidioso suono di una sveglia, e vi potete considerare fortunati se è concesso un piccolo prestito: il mio è di 5 minuti senza aggravamenti di interesse.

Ma questo è nulla poiché, immediatamente uscito dal torpore del sonno, dopo avere annaspato al buio nel malcapitato tentativo alla fine riuscito di portare luce nella stanza, mi ritrovo inevitabilmente e solitamente come proiettato sulla scenografia di un dramma senza che nulla valga a consolare la consapevolezza dell'esistenza di altri drammi più articolati del mio altrove nel globo, riconoscendo il nuovo giorno sul nascere quale effettivamente un autentico inferno dantesco.

Pure le comodità della propria abitazione, nonostante secoli di progressi, si trasformano e si riducono in noiosità abituali e nel mentre di scarsa volontà effettiva i preparativi fino all'approccio al freddo invernale sulla soglia della comunque amata casa, con la stessa decisa svogliatezza, mi si prospetta il percorso sino a giungere sul luogo di lavoro.

Se non altro il tepore nell'abitacolo dell'automobile, successivamente a breve sopraggiunto, e il suono diffuso della musica preferita, ribaltano la sgradevole situazione iniziale lasciando scorrere piacevolmente la strada, la quale regala a sua volta ai suoi lati un variegato paesaggio non ancora aggravato dalla malattia cittadina del cemento, come risparmiato dal nefasto contagio con cui è solito l'uomo deturpare la terra circostante.

Lo spostamento in auto si rivela quindi gradevole, ma comunque giungere in largo anticipo sul caotico movimento mattutino nella mitezza così guadagnata del traffico, con una guida rilassata e sicura, senza alcuna difficoltà, alla sede lavorativa, porta via una mezz'ora di viaggio o poco più dimostrandosi abbastanza breve.

Ivi arrivati i due "colossi" dalla veste seriosa, disposti l'uno di fronte all'altro con la loro chioma di terrazzi condominiali, venutisi a parare innanzi allo sguardo dall'imboccatura del parcheggio laterale che fa a capo a uno d'essi, sebbene difficilmente possano trarre in inganno un abitante di città con la loro boria, non mancano di nascondere nelle sottostanti vetrine incastonate dalla monotona pietra grigia la loro pur appariscente mole di attività.

Delle due architetture è la seconda quella che interessa al suo interno, assieme a colleghi e saltuari visitatori, il mio bel da fare lavorativo, ma per quanto riguarda chi vi circonda non crediate di potervi rifugiare nel silenzio e nella solitudine in questo luogo neppure alle 7: 30 del mattino, poiché manco a tal'ora i vostri spostamenti apparentemente inosservati si salvano dalla cronaca locale e la privacy che pensate di avere come un qualcosa di inequivocabilmente pre-